

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO PULIMANTI

Il futuro dei giovani

Lo stipendio medio di un giovane con meno di 30 anni che si è affacciato da non più di un anno nel mercato del lavoro supera di poco gli 800 euro mensili e varia con la residenza (al Nord 53 euro in più rispetto alla media), al sesso (maschi 150 euro in più), al settore (il gap tra industria e commercio sfiora i 280 euro) ed al titolo di studio (i laureati superano i mille euro mensili).

RISPOSTA ■ Poiché un giovane su tre di quelli che lo cercano non trova lavoro, quelli citati da queste statistiche sono già dei fortunati. Il ragionamento non sarebbe completo, tuttavia, se non si pensasse anche ai giovani, protetti da famiglie forti, che studiano e non si iscrivono al collocamento e se non ci si chiedesse a chi sono destinati i ruoli dirigenti e le retribuzioni più alte del futuro. A quelli che faticano privi, in nome della "flessibilità", di ogni certezza sul futuro o a quelli che, non avendo bisogno di lavorare oggi, si preparano a farlo meglio domani? Quella che si sta rinforzando, spinta dal vento di destra che gonfia le vele del governo, è una divisione di classe che taglia in due il mondo giovanile: fra i figli dei ricchi e la maggioranza degli altri. Attacchi alla scuola e alla università pubblica ed esaltazione contestuale di quella privata, taglio dei fondi per la ricerca, fine del sostegno agli studi dei meritevoli senza risorse stanno determinando un blocco sempre più evidente di quella mobilità sociale verso l'alto caratteristica di una società davvero democratica. Quella che l'Italia avrebbe potuto essere e non è.

LEONARDO CASTELLANO

La fattura di Ghedini

Si legge che tra le spese di Berlusconi Silvio fu Luigi ci sono circa 400mila euro per l'avvocato Ghedini (parlamentare della Repubblica Italiana eletto nelle liste del PDL). La notizia, supposto sia vera, mi incuriosisce perché tempo addietro Ghedini ha affermato di non aver mai fatto una fattura a Berlusconi in quanto già sotto contratto con Fininvest. E' possibile sapere se e a quale titolo sia stato effettuato tale pagamento e sulla base di

quale forma di fatturazione?

UFFICIO STAMPA LIBERA PIEMONTE

Il riutilizzo sociale dei beni mafiosi

Il 7 marzo 1996 la legge 109 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali entrava in vigore e segnava una svolta epocale nel contrasto alle mafie nel nostro Paese. Un successo per lo Stato, per la rete di Libera e per tutti i cittadini che avevano sostenuto con un milione di firme la petizione popolare a sostegno della proposta di legge. Sono

passati 15 anni dall'entrata in vigore della legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati. 15 anni nel corso dei quali centinaia di ettari di terreni, ville, appartamenti e altri beni immobili si sono trasformati in cooperative sociali, sedi di associazioni, comunità di accoglienza, centri culturali, grazie all'impegno di Istituzioni, Enti Locali e della società responsabile. Per l'occasione Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, ha deciso di organizzare visite guidate ed iniziative sui beni confiscati alle mafie con la partecipazione di studenti, scuole, cittadini, associazione, scout, parrocchie... L'iniziativa dal titolo Prendiamoci bene: è Cosa Nostra! Giornata di apertura dei beni confiscati alle mafie, si iscrive nell'ambito del concorso Regoliamoci 2010-11, promosso con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Il Piemonte ha deciso di aderire all'iniziativa organizzando i percorsi al PerformingMediaLab - via Via Salgari 7, Torino - e a Cascina Caccia - Via Serra Alta 6, San Sebastiano da Po (To). Il PerformingMediaLab, gestito dall'associazione Teatron e Acmos, si è trasformato da un officina di proprietà di un estorsore a locale dove giovani sperimentano nuove forme di comunicazione, attraverso la collaborazione con cittadinanza e scuole. Domani 10 marzo, dalle 14.30 ragazzi delle scuole del territorio visiteranno gli spazi di via Salgari. In mattinata dalle 9.30, sarà Cascina Caccia, bene confiscato ad una delle più potenti famiglie 'ndranghetiste piemontesi, ad ospitare le scuole del territorio. Dal 2008 la struttura è gestita da Acmos e Gruppo Abele. Oggi è un luogo di

incontro e cultura e di produzione di economia legale. Sul terreno che circonda il cascinale, viene prodotto il miele, primo prodotto a marchio Libera Terra del nord Italia. "Quindici anni dopo -ha commentato Don Luigi Ciotti, presidente di Libera- il bilancio è certo positivo, anche se rimangono delle criticità. Non sempre è stato facile dare applicazione alla legge, che sul piano operativo ha scontato una serie di debolezze, ostacoli burocratici e ritardi. Ma tanto è stato comunque fatto.

RENATO PIERRI

Il Signore propone, non impone

Alla domanda: "Vuoi una legge che imponga la presenza del crocifisso negli uffici pubblici?", senza dubbio Gesù risponderebbe negativamente. Il verbo "imporre", infatti, è estraneo al Vangelo. Il Signore propone, non impone. Ma se la stessa domanda fosse rivolta agli apostoli? La risposta sarebbe identica a quella del loro maestro, sia perché il Decalogo proibiva di fare "scultura e alcuna immagine né di quello che è su nel cielo, né di quello che è quaggiù sulla terra" (cf Es 20,4), sia perché, se i discepoli avessero voluto raffigurare il Signore, non avrebbero mai scelto il momento terribile della sua agonia e della sua morte, giacché il ricordo della flagellazione e della crocifissione suscitava in loro vivo ribrezzo. Infatti, i due gravissimi atti con cui si conclude il processo a Gesù, sono appena accennati dagli evangelisti. Chi avrebbe il coraggio di ricordare una persona cara, raffigurandola nei momenti della morte? Perché non il ricordo dei momenti più belli della sua vita? Uno di questi per gli apostoli fu certamente la frazione del pane. Il pa-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

